



Come Un Bel Giorno

Storia di un'amicizia inesauribile tra Emilia-Romagna e Sierra Leone

testi di Caterina Maggi

illustrazioni di Giovanni Cavicchi

Come un BEL Giorno

Storia di un'amicizia inesauribile tra Emilia-Romagna e Sierra Leone

testi di Caterina Maggi
illustrazioni di Giovanni Cavicchi



UN'AMICIZIA INESAURIBILE

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Indice

Prefazione _____	pag. 4
Le case degli Amici _____	pag. 6
Come un bel giorno _____	pag. 9
I passi della Pace _____	pag. 26
Gli autori _____	pag. 32
Postfazione _____	pag. 34

Prefazione

Risposte precipitose

“Il mio amico John Kanu sta facendo un gran lavoro in Sierra Leone. Ha bisogno di aiuto. Qualcuno vuole darglielo?”.

Il post su Facebook suona più o meno così. È Stratford Caldecott, accademico di Oxford. Primi mesi del 2013. L'estate precedente quest'uomo mite e intelligente aveva accettato un impudente invito a venire a San Benedetto del Tronto, periferia di qualsiasi impero, per tenere una conferenza. Letti i suoi scritti su Chesterton, Tolkien e il distributismo, avevo voglia di conoscerlo e mostrargli le nostre realtà. Aveva accettato subito e mi preoccupai: quando qualcuno declina, è quasi meglio, dico sempre: vorrà dire che è meglio così. Ma se un accademico di Oxford accetta, pensi a te, al tuo storico e coltivato pressapochismo, e dici: e mo'? La cosa andò meglio del previsto: diventammo amici suoi e della sua famiglia, scoprimmo tante cose in comune, e iniziammo a fare il tifo gli uni per gli altri.

Se provi a prendere sul serio ciò che Nostro Signore ti mette davanti (sempre armato dello stesso pressapochismo, tranquilli!), nascono cose inspiegabili per i criteri deterministici di questo mondo. Mettere insieme Oxford, San Benedetto del Tronto e la Sierra Leone? Si fa pure questo.

Rispondo: *“Che cosa posso fare per John Kanu, caro Strat?”*. Mi sento in debito con lui, che aveva accettato l'invito degli squinternati italiani, voglio ricambiare. A mala pena so di John Kanu. Si dice che abbia a che fare col mio caro distributismo, ma vallo a sapere che fa veramente, e poi sta nell'Africa nera... Mentre imprudente rispondo, anzi, a risposta precipitosa già data, cerco su internet almeno la sua faccia, e mi trovo di fronte a qualche asciutto post di Stratford sui suoi blog (che bello sarebbe avere la sua

profondità e la sua capacità di sintesi!), qualche foto dalla quale capisco che John ed io siamo più o meno coetanei e che amiamo Chesterton. Dico: ma cosa c'entra? Come ci è arrivato Chesterton laggiù? Insomma, troppi bivii e poi ormai il guaio era fatto...

Poco dopo Stratford mi manda un messaggio: “*Sapevo che avresti risposto!*”. Io no, dico a me stesso. E mi gira una mail di John. Lo contatto dicendo che in Italia vogliamo capire che cosa gli serve, e spero di risolvere con qualche migliaio di euro raccolti tra i nostri amici della Confraternita in Italia. Per come sono fatto sarebbe già un bel lavoro: non sono un organizzatore e men che meno un *fund raiser*. John mi risponde tempo zero con una mail piena di speranza e una copiosa e puntuale relazione in inglese da cui capisco che non ha la sveglia al collo ed in cui spiega in termini tecnici tutto il suo ardente desiderio di dare una concreta speranza al suo popolo con una *vocational school*, cioè una scuola professionale, per costruire la quale manca tutto. L'aiuto richiesto è per comprare degli attrezzi, per i quali ci vogliono diecimila sterline inglesi.

Parlo in panico con mia moglie che mi dice: chiama Enrico, che a sua volta mi dice: “Ma noi non abbiamo mai mandato soldi in giro!”. Io: “È vero!”. Si apre la vista su un mondo sconosciuto. La storia parte così e ancora non si ferma. Due viaggi in Italia di John, due container in Sierra Leone, una scuola con quattrocento e passa ragazzi in un posto bellissimo dove non andresti per nulla al mondo, un viaggio di alcuni di noi in Sierra Leone, amici per sempre.

A posto così.

La morale è: rispondi sempre precipitosamente agli accademici di Oxford e anche ai barboni fuori del supermercato, qualcosa succederà...

Marco Sermarini
Presidente della Società Chestertoniana Italiana

Le CASE DEGLI Amici



Italia, Regione Emilia-Romagna

fonte: Google Earth, 2023



100 km

Sierra Leone

fonte: Google Earth, 2023

“Non è a forza di scrupoli che un uomo diventerà grande. La grandezza arriva, a Dio piacendo, come un bel giorno.”

Albert Camus

Come un Bel Giorno

Storia di un'amicizia inesauribile tra Emilia-Romagna e Sierra Leone

testi di Caterina Maggi
illustrazioni di Giovanni Cavicchi

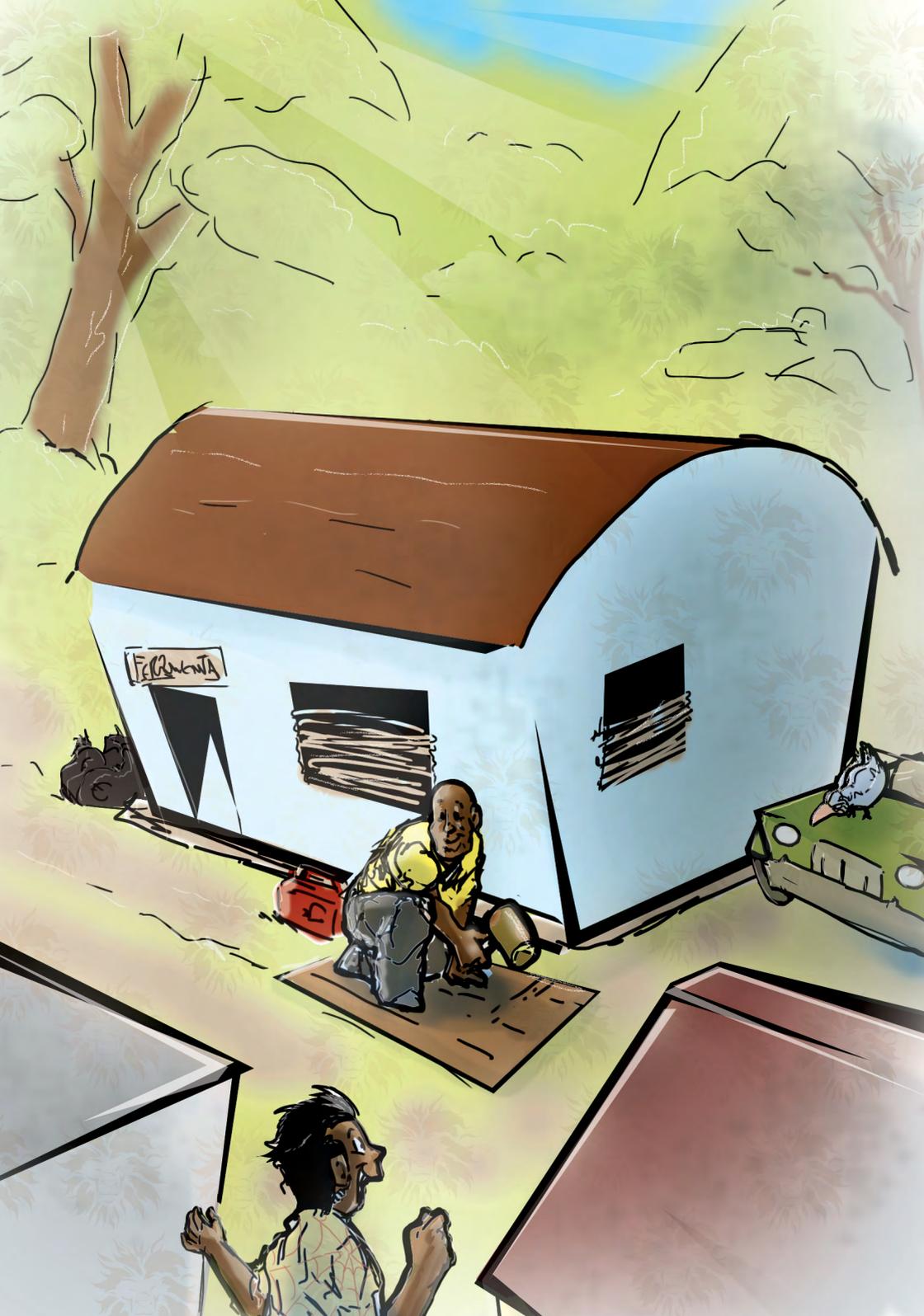
John

Il sole illumina le steppe aride di questa parte di mondo. Non vivrei in nessun altro posto: al di là di ogni fiume che attraversa questa valle, si ergono monti e soli e ancora monti, donne e bambini vi si dirigono per raccogliere acqua e affrontare un nuovo giorno, insieme. Gli uomini sollevano pesanti carichi, liberano i bovini che pascolano sulle immense montagne della Sierra Leone.

Di notte, la luce delle stelle è sufficiente per poter vedere tutto, persino i piccoli animali che si muovono in silenzio tra i rami degli alberi. Voci tranquille di animali, di polli, di cani, perfino di buoi, remoti scampanii, effluvi agresti: suoni e odori giungono sempre da ogni dove e fanno riposare il cuore.

Qui vivo da sempre e porto il nome di mio padre, del padre di mio padre e via così, fino ai confini del tempo: il mio nome è John.

Lavoro in una piccola ferramenta che si affaccia su una delle strade principali e cerco, con non poche difficoltà, di portare



avanti il mestiere di mio padre. La vita di questa terra si dipana tra grandi povertà e desideri di riscatto e quando il sole tramonta lentamente scomparendo nel fiume, vedo uomini e donne raccogliersi nelle proprie case, gente piegata dalla fame e dalla povertà ma ancora viva. È difficile staccare il cuore da questo posto, siamo tutti accomunati da qualcosa che non saprei spiegare, qualcosa che supera l'esser nati qui, qualcosa che il Cielo ci dona in una allegria senza confini, in un forte impeto di amore alla vita e all'uomo.

È un giorno come un altro quando si affaccia sull'uscio del mio negozio Peter, un operaio che lavora alla Fattoria proprio di fronte al fiume.

“John, John..... Ti cerca padre Massimiliano.....”

Si presenta, senza troppi convenevoli, un omino basso, dal profilo simpatico e con un cappello ovale, gli occhi come chicchi di caffè.

Io e padre Massimiliano siamo amici da quando, più di un anno fa, venne mandato in Sierra Leone per seguire la parrocchia di St. Joseph, a pochi isolati dal mio negozio. Una persona schietta, operosa, un grande cuore.

“Padre, quali altre porte devo sistemarti?”, gli chiesi sorridendo e muovendomi già verso l'uscita.

“Nessuna porta, solo questa lettera da aprire”, rispose il pretino compiaciuto.

Era una lettera sporca di terra, mezza stracciata. La aprii e lessi parole che non capii subito.

*“Fondo destinato alla parrocchia di St. Joseph
per sostenere i giovani del villaggio”*

“Padre, non capisco... che cosa significa?”, chiesi più in preda alla stanchezza di una giornata di lavoro che all’incomprensione del momento.

“C’entra, amico mio. Questo è il lascito di una mia cara zia, mi ha inviato dei soldi da destinare alla parrocchia. Una parte sarà tua: conosco il tuo buon cuore e ciò che ti lega a questa gente e a questa terra. Potrai fare molto di più per te e per loro, studiando”.

“Aspetta, padre, il sole ti ha dato alla testa! Dove andrei a studiare? Chi si occuperebbe della ferramenta e delle porte cigolanti della tua parrocchia?”

“Caro John, per quanto bene io ti voglia, sappi che non sei insostituibile. Ci sono tanti ragazzi volenterosi che potrebbero occuparsi della ferramenta, ma nessuno ha una testa come la tua. Per volere davvero bene a qualcuno, devi imparare ad amarti come Dio ti ama. Devo dare un valore a questo lascito generoso e la prima cosa è permettere ad un fiore di germogliare. Ho già prenotato il volo per Londra, impara da me la virtù della lungimiranza”.

“E della modestia...”, risposi, guardando in basso.

“Senti John, non posso lasciare che ad un appassionato di “vita” come te, non si dia la possibilità di studiare. Prendi questa borsa di studio senza fare troppe storie e vola verso l’Inghilterra. Lì troverai un mio caro amico, il professor Caldecott, non dimenticare questo nome”.

Lo guardavo. Guardavo i suoi piccoli occhi che avrei detto pieni di lacrime, non fosse stato per la velocità con cui uscì dal negozio.

Passai la serata con Bernard, mio caro amico dai tempi



dell'infanzia, da quando aveva deciso di custodirmi e aver cura di me, dopo la morte di mio padre. Eravamo appollaiati sul ramo robusto di un albero e scrutavamo il cielo. Per tutto il tempo in cui gli raccontavo quel che era successo poche ore prima, era rimasto in silenzio. Io, da parte mia, osservavo quel volto rugoso e arguto, che ad un tratto si girò verso le stelle, per dirmi solamente una cosa: "John, guardati. Non riesci a staccare gli occhi dal cielo, da quando ti conosco. Io credo che tu debba darti questa possibilità e vedere dove porta".

Breve storia d'Inghilterra

E così, iniziò l'avventura: l'Inghilterra è un Paese unico, irripetibile e desidera rimanere tale. È un luogo che ama guardarsi allo specchio e dichiarare ad alta voce "*Lunga vita alla Regina!*"; capace di un sentimento che rende il patriottismo forte anche nei momenti di massimo sconforto.

Ho imparato molto in quegli anni, ma la cosa più incredibile è stata il mio rapporto col Professor Caldecott. Si adoperò tantissimo in mio favore, tanto che riusciva ad ottenere di interrogarmi sempre lui, personalmente e contro ogni regola.

Frequentavo la facoltà di Economia: studiavo tantissimo e con grande caparbia, mi limitavo a fare qualche pausa, mi concedevo qualche birra la sera con gli amici, ma la maggior parte del tempo la passavo in Biblioteca, un luogo unico e privilegiato.

I momenti più belli erano quelli che trascorrevi a casa del

professore: il tè delle cinque mi attendeva il sabato pomeriggio, quando il frullo della gente ormai si allontanava dalla città. La sua casa si affacciava su un giardino pieno di rose, irrimediabilmente invaso da un profumo forte e delicato: ci teneva molto a farmi sedere in veranda, un luogo sognante da cui potevamo sentirci padroni di quella parte di mondo britannica, così ben curata e amata.

“John, come procede la monografia su Chesterton?” mi chiese improvvisamente un pomeriggio.

“Ho imparato quasi tutto del suo pensiero, professore. In particolare, non smetto di pensare ad una cosa”.

“E sarebbe?”

“Il distributismo. È la cosa più bella che abbia mai letto e studiato. Il problema non è rubare ai ricchi per dare ai poveri, diceva Chesterton, ma poter creare una legislazione in cui le piccole imprese e le attività familiari possano sopravvivere nel circuito dell’economia moderna. L’Africa è un Paese che più di altri può contare sulla famiglia, per qualsiasi africano essa ha un valore immenso e, se diamo a questa gente la possibilità di creare piccole cooperative a conduzione familiare, le diamo una ragione per vivere. E per restare.”

“Professore, quest’uomo è un genio! È la prima volta che sento parlare di questi temi in un modo così vero! Si potrebbero aiutare i nostri amici della Sierra Leone a sviluppare delle capacità professionali, grazie alle quali poi realizzare piccole aziende. Non so se sconfiggeremo la povertà, ma non è questo il punto! Il punto è che io posso guardare in faccia i miei amici e chiedere loro di mettersi in gioco, provando a fare quel che sanno fare, anche le cose più semplici... partiamo da quelle!”

Nel coro narcotizzante delle cicale, qualche suono non lontano spiccava isolato; il professore mi stava fissando come chi guarda un gatto preso nel sacco. E iniziò a ridere.

“Sai John, non ho mai avuto nessun dubbio su di te. Ti ho osservato in questi anni e penso che quel lascito sia stata una benedizione, per te e per tutti noi. Mi sembra evidente che il nostro amico Chesterton stia lavorando dal cielo, anche ora!”
Mi investì il fumo della sua pipa.

“L’Università di Oxford ti offre un lavoro qui in Inghilterra, ti proporrà la piena cittadinanza e potrai vivere qui per sempre, con la tua famiglia. Potrei iniziare a chiamarti *Mr. John*” - mi disse ridendo. “Tuttavia, vedo già nel tuo sguardo le ombre furtive della gente che ami”.

Mi scrutava coi suoi grandi occhi azzurri certi e vigorosi, che da molto tempo avevano perduto la speranza di impormi qualcosa. “So che ci penserai” sospirò, facendo una pausa ad effetto e si alzò, ricomponendo la sua imponente figura che avrei seguito ovunque.

È incredibile, a ripensarci oggi, che siano stati proprio quei momenti con lui a farmi tornare in Sierra Leone. Quell’arredo così caldo e confortevole, quell’amicizia vera e lungimirante, quel suo cedere dignitoso, quasi da nobile, a ciò che non avrebbe potuto cambiare e l’irrepressibile tenacia di chi insegue la verità. Furono queste e molte altre cose a unirci nel sacro vincolo dell’amicizia, che già in quel momento mi sembrava immenso, ma non sapevo nemmeno lontanamente quanto grande sarebbe diventato.



My Sierra Forever

Decisi di tornare.

Con dolore salutai il Professore, le sue mani affusolate e stanche che tanto avevano fatto per me. Tornai in Sierra Leone anche per lui: lo feci perché ciò che avevo scoperto, non potevo tenerlo per me, non potevo lasciare che rimanesse una teoria che avevo studiato o qualcosa per cui sognare ogni tanto, a palpebre abbassate. Avrei dovuto almeno fare un tentativo.

Passarono diversi mesi e, in breve, mi resi conto che il *Chesterton Center*, la cooperativa nata poco tempo dopo il mio rientro, grazie all'aiuto di tanti amici, si stava ingrandendo a vista d'occhio e necessitava di un sostegno che io non ero in grado di trovare da solo. Era una piccola cooperativa a conduzione familiare che, nei mesi, si era allargata ed aveva coinvolto sempre più persone. Lanciai richieste di aiuto su ogni piattaforma, in modo che potessi raggiungere i *Chesterton Center* sparsi nel mondo, nella speranza che cogliessero il mio appello.

Un giorno, mentre osservavo l'andirivieni dei miei operai sotto un sole testardo, mi arrivò un messaggio inaspettato dall'Italia.



SIERRA LEONE CHESTERTON CENTER

Caro John,

il tuo appello è arrivato qui, a San Benedetto del Tronto. Tra noi, amici di Chesterton e di altre Confraternite d'Italia, c'è stato un confronto per capire quale fosse l'aiuto migliore che potessimo offrirti.

Non ti nego che le prime cose che ci sono venute in mente siano state aiuti di tipo materiale: un trattore, dei soldi, escavatrici di ultima generazione...Sai com'è, io mica ci vivo in Sierra Leone (e grazie al cielo!), però mi sono documentato e, quanto pare, o vi date all'agricoltura, oppure non si porta a casa granché.

In ogni caso, un dialogo con un caro amico di Ferrara mi ha aperto una nuova strada...

Vieni a trovarci John, conosciamoci, stai con noi, raccontaci della tua terra e di te. Abbiamo in effetti già raccolto una discreta somma (doveva servire per poterti procurare un bel trattore!), ma ora abbiamo pensato che possa coprire le spese di viaggio per venire qui da noi. Pensaci.

Sono felice tu sia entrato nella mia vita e... abbiamo un amico in comune, qui in Terra, oltre che in Cielo, è grazie a lui se ora conosco la tua storia.

Con affetto,

Marco



Seppi poi che il professor Caldecott era entrato in contatto con Marco per raccontargli di me e di quel che stavamo costruendo in Sierra Leone e non esitai un secondo nel decidere di andare in Italia: era come seguire la trama misteriosa di incontri e legami che invadevano ancora una volta la mia vita.

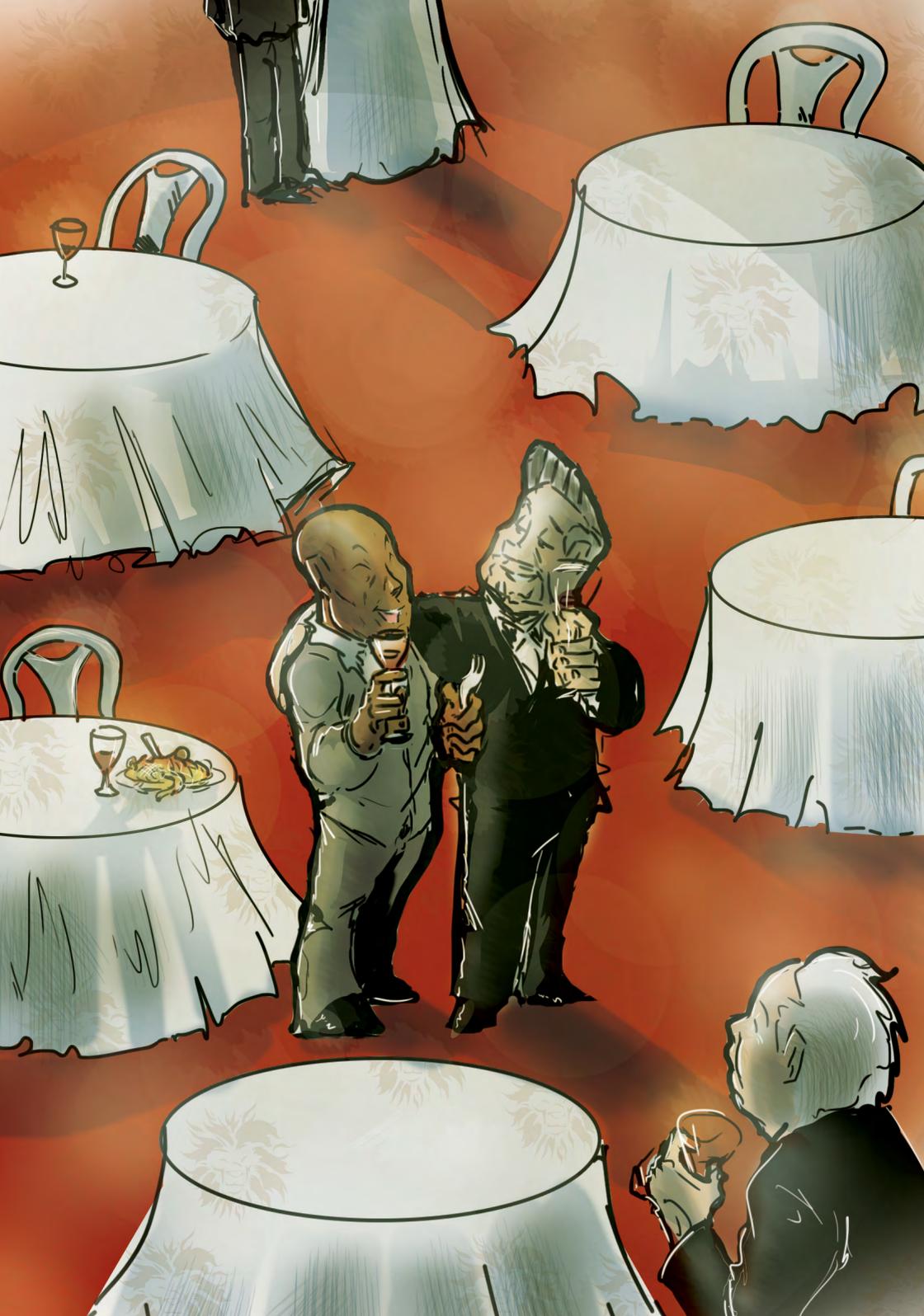
Fu così che feci il secondo viaggio decisivo.

Conobbi gli amici di San Benedetto del Tronto e, grazie all'incontro con loro, fui invitato anche a Ferrara: in tutti questi posti mi sentivo sempre a casa; quasi percepivo ancora l'odore della terra africana, tanto mi erano concordi e care queste persone. Giravo tra questi nuovi amici che amano chiamarsi *Confraternita*, vedevo i progetti prendere corpo, ritrovavo quello che tentativamente era nato anche in Sierra Leone.

Eppure c'era un fattore che non avevo ancora considerato pienamente, ma che univa tutti loro in un modo inspiegabile ed evidente...

C'è una cosa che vale più dei soldi, di un trattore, di una manciata di terra in più da coltivare. È un'amicizia capace di farti crescere: lo stare con loro mi fece vedere più da vicino che l'educazione compie, realizza, completa. Negli anni, ho capito che lo sviluppo dell'Africa non è solo una questione di elettricità, di strade, di infrastrutture. Tutto questo serve, ma lo sviluppo è in primo luogo una questione di persone. Il nostro lavoro consiste nel cambiare le mentalità e questo avviene attraverso l'educazione. Allora diventa quella scintilla dentro di te che nessuno ti può portare via. L'educazione ti arricchisce di un tesoro che nessun ladro potrà mai rubarti.

Sono più che certo che, senza questo viaggio, non avrei mai capito così profondamente che nessun uomo è disposto a



cambiare per una semplice teoria. Lo può fare solo se si accorge di essere voluto, preferito, amato da qualcun altro.

Il mio ultimo giorno in Italia fu segnato da una festa sulle colline marchigiane e, mentre salutavo tutti per poi ritirarmi a dormire qualche ora (avrei dovuto prendere un aereo a metà notte!), mi avvicinai a Marco e gli dissi:

“Non avrei mai creduto che il miglior aiuto per me e la mia terra sarebbe stato quello di essere vostri amici, per sempre”.

Comparve, su quella faccia così simpatica e piena di calore, un sorriso fiero e ineguagliabile: “Ora sai che per chiedere ad un sierraleonese, – si dice così? – per chiedergli, dicevo, di arare la terra, dovrai prima passare una serata a guardare le stelle con lui”.

“E se quel sierraleonese a cui chiedo di arare fossi proprio tu?” dissi io, sottacendo una speranza ineffabile.

“Noi non ci lasceremo mai più, caro John! Se mi inviterai verrò pure in quel posto sperduto in cui vivi. Ammetto che il solo pensiero di arare la terra mi fa ghiacciare il sangue... Tuttavia, se poi mi dovessi offrire un pasto caldo e una buona bevuta, potrei pensarci”.

Ridemmo entrambi, per un tempo che mi sembrò infinito.



SIERRA LEONE
CHESTERTON CENTER

I PASSI DELLA PACE

1 Una strada inattesa

“Era una lettera sporca di terra, mezza stracciata. La aprii e lessi parole che non capii subito.

*“Fondo destinato alla parrocchia di St. Joseph
per sostenere i giovani del villaggio”*

“Padre, non capisco... che cosa significa?”, chiesi più in preda alla stanchezza di una giornata di lavoro che all’incomprensione del momento.

“C’entra, amico mio. Questo è il lascito di una mia cara zia, mi ha inviato dei soldi da destinare alla parrocchia. Una parte sarà tua: conosco il tuo buon cuore e ciò che ti lega a questa gente e a questa terra. Potrai fare molto di più per te e per loro, studiando”.



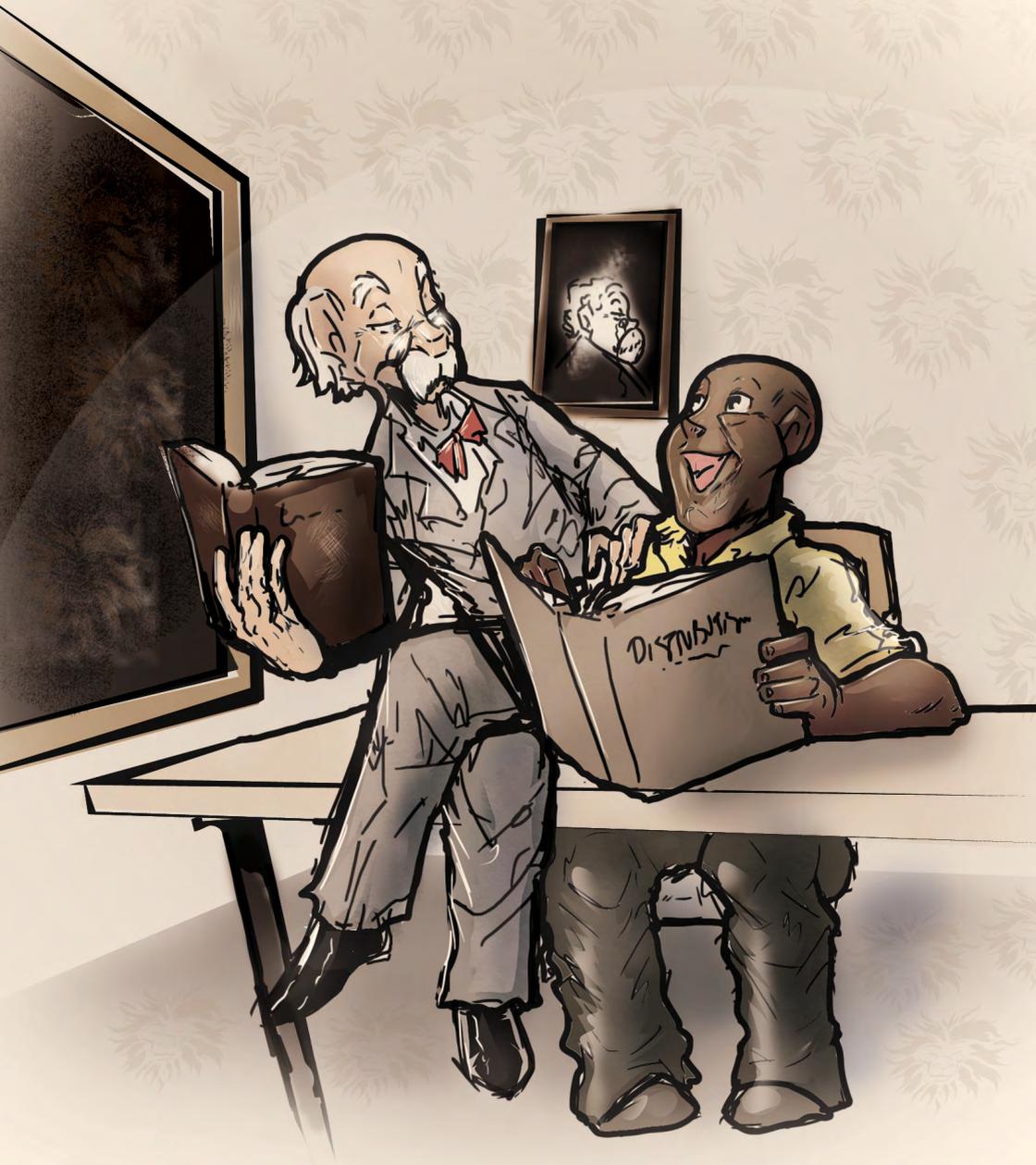


2

Un'Amicizia che ti Apre ALLA REALTÀ

“Ho imparato molto in quegli anni, ma la cosa più incredibile è stata il mio rapporto col Professor Caldecott. [...]

È incredibile, a ripensarci oggi, che siano stati proprio quei momenti con lui a farmi tornare in Sierra Leone. Quell'arredo così caldo e confortevole, quell'amicizia vera e lungimirante, quel suo cedere dignitoso, quasi da nobile, a ciò che non avrebbe potuto cambiare e l'irrepressibile tenacia di chi insegue la verità. Furono queste e molte altre cose a unirci nel sacro vincolo dell'amicizia, che già in quel momento mi sembrava immenso, ma non sapevo nemmeno lontanamente quanto grande sarebbe diventato.”





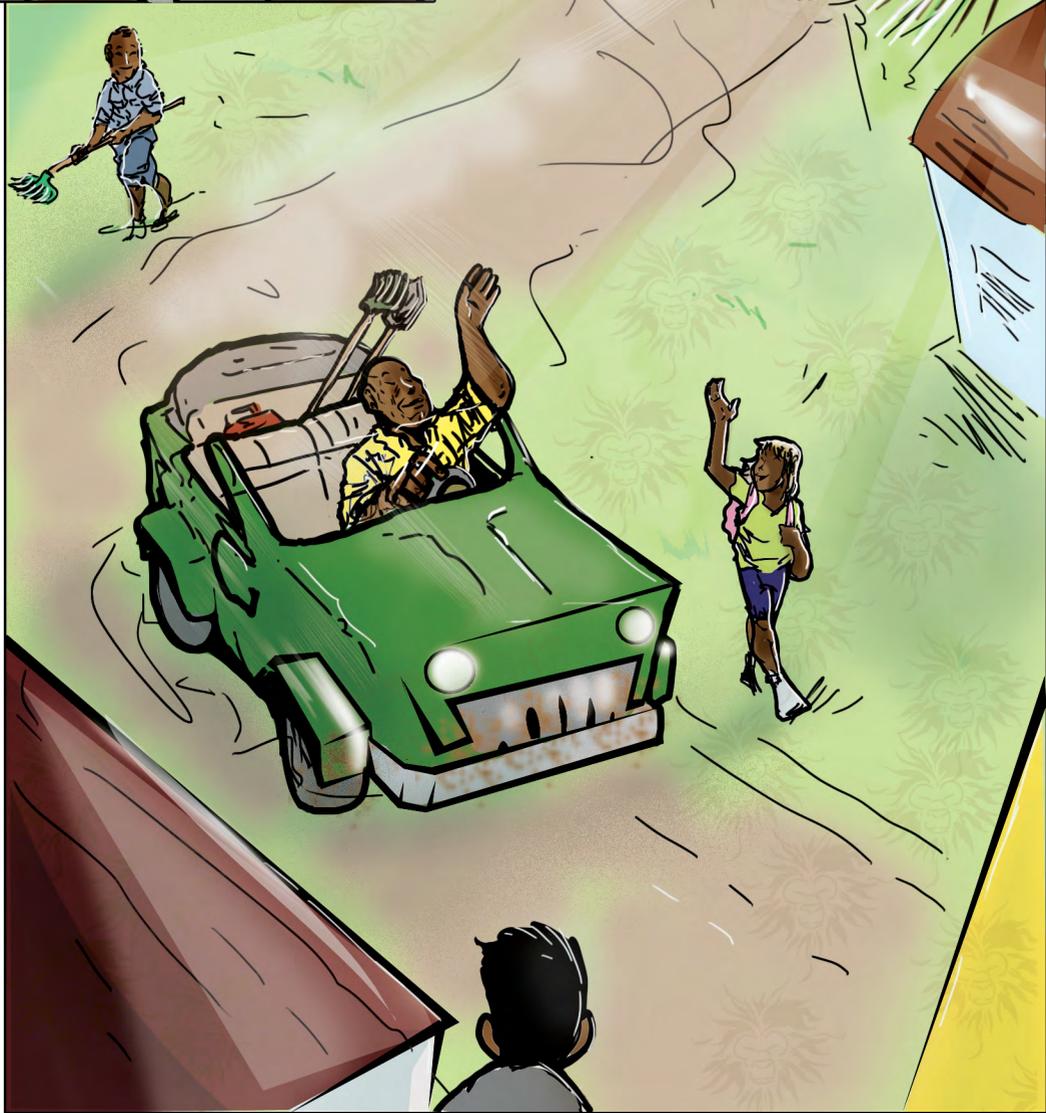
3

Un Tesoro DA ConDividere

“Con dolore salutai il Professore, le sue mani affusolate e stanche che tanto avevano fatto per me. Tornai in Sierra Leone anche per lui: lo feci perché ciò che avevo scoperto, non potevo tenerlo per me, non potevo lasciare che rimanesse una teoria che avevo studiato o qualcosa per cui sognare ogni tanto, a palpebre abbassate. Avrei dovuto almeno fare un tentativo. [...]

Nessun uomo è disposto a cambiare per una semplice teoria. Lo può fare solo se si accorge di essere voluto, preferito, amato da qualcun altro. [...]

“Non avrei mai creduto che il miglior aiuto per me e la mia terra sarebbe stato quello di essere vostri amici, per sempre”.



CATERINA MAGGI

Autrice

Caterina Maggi, classe 1984, si è laureata in Linguistica all'Università di Bologna e ora vive e lavora a Ferrara. Per diversi anni ha lavorato come educatrice presso la Fondazione Enrico Zanotti, occupandosi di minori e percorsi culturali, da cinque anni insegna Lettere nella scuola media "San Vincenzo" di Ferrara. Da sempre appassionata di scrittura, nel 2018 ha pubblicato il suo primo racconto "Per un'altra strada" edito da *La Vela*.

Giovanni CAVICCHI

Fumettista e illustratore

Le immagini che accompagnano la storia sono opera di Giovanni Cavicchi, un giovane fumettista di Ferrara che ama mettere il suo talento a servizio di attività educative e culturali.

Giovanni tra i banchi delle elementari osserva affascinato i disegni di un amico e decide di mettersi all'opera, inizialmente da autodidatta poi studiando grafica pubblicitaria e infine frequentando la Scuola Internazionale di Comics a Padova.

Abile character designer, ha prodotto diverse illustrazioni per il *Gruppo del Tasso*, ha illustrato il libro di *Silvana Minia* "Su e giù per la Storia", ha collaborato con diversi istituti scolastici di Ferrara e porta avanti parallelamente anche progetti personali, dalla sceneggiatura al progetto finito.

Dal 2021 collabora con Santa Caterina da Siena ETS e con le sue associate dando contorni e colori a proposte educative per minori, mostre letterarie e piccole pubblicazioni da donare a chi si incontra. Giovanni osserva con sguardo acuto la realtà, parla poco con le parole ma sa *cantare* con i suoi disegni.

Postfazione

LIBRETTI DA VISITA: PERCHÈ L'AMICIZIA non ABBIa fine

La collana di racconti illustrati “Un’amicizia inesauribile - *Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il Cuore dell’Uomo*” nasce da relazioni vive che Santa Caterina da Siena ETS e le sue associate hanno stretto e alimentato negli anni. In queste pagine scrittori e illustratori hanno ritratto le testimonianze di 6 comunità appartenenti a contesti complessi e/o in conflitto per raccontare ciò che permette loro di vivere con positività anche laddove non sembrerebbe possibile e scoprire che le forze che cambiano il Cuore dell’Uomo sono le stesse che cambiano anche la storia...

Ci piace chiamare queste pubblicazioni “libretti da visita”, immagini e racconti di fantasia liberamente tratti da amicizie vere, storie di amici degli amici, amici da non perdere.

Ma qual è il piccolo contributo che può dare ognuno di noi per costruire la Pace? Noi abbiamo scoperto che custodire relazioni e rapporti è un vero affare: amicizie incontrate “per caso” ma che determinano la nostra storia, amicizie che *non ci lasciano in pace*, amicizie che ci costringono a fare i conti con la nostra statura umana, in un lavoro che diventa avventura e responsabilità di impegnarci ogni giorno, perchè chi ci dice ‘*Stai con me*’ è l’Unico capace di questa fedeltà inesauribile.



UN'AMICIZIA INESAURIBILE

LE RIZZE CHE CAMBIANO LA STORIA SONO LE STESE CHE CAMBIANO IL CORRE, COLLETTORI

è un'iniziativa di



con la partecipazione di



Comune di Comacchio



Comune di Mesola



Comune di Voghiera



Comune di Forlì



Parco Delta del Po
Emilia-Romagna



ASSOCIAZIONE GENITORI
Luigi e Zelia Martin



ASSOCIAZIONE ROMANO GELMINI
PER I POPOLI BELLA TERRAIDENTA



San Martino APS
Forlì

coordinamento APSe.r.



APS AURORA
Jolanda di Savoia (FE)



pro Loco
di VOGHIERA

associazione di volontariato
Mons. Artemio Crepaldi
Voghiera (FE)

[SPAZIOMARCONI]
shared working environment



Scuola dell'Infanzia
Colombani Navarra
Ostellato (FC)

Scuola dell'Infanzia
G. Massari
Voghiera (FC)

in collaborazione con



Un'amicizia inesauribile

Le forze che cambiano la Storia sono le stesse che cambiano il Cuore dell'Uomo

è un'iniziativa di Santa Caterina da Siena ETS in collaborazione con
la Regione Emilia-Romagna, progetto finanziato attraverso il
Bando per la promozione di una Cultura della Pace annualità 2023

Come un bel giorno

Storia di un'amicizia inesauribile tra Emilia-Romagna e Sierra Leone

testi di Caterina Maggi

illustrazioni di Giovanni Cavicchi



scopri l'intera collana disponibile
gratuitamente in italiano e in altre lingue,
ascolta gli audiolibri e non perderti i racconti di
un'amicizia inesauribile...



UN'AMICIZIA INESAURIBILE

IL SEGRETO DELLA COPERTINA LA STORIA DELLO SCOPPIO DI COPERTINA IL CORNO DEL VAMPIRO

in collaborazione con



Regione Emilia-Romagna

*I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità di Santa Caterina da Siena ETS
e non riflettono necessariamente l'opinione della Regione Emilia-Romagna.*

Pubblicazione ad uso didattico e divulgativo, ne è fatto divieto di vendita e/o utilizzo per finalità differenti.